

Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA
Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée
Band: - (2022)
Heft: 116: Varia

Artikel: Cambiamento sociale o deriva linguistica? : Il linguaggio inclusivo secondo la comunità di Facebook in Svizzera e in Italia
Autor: Mercurio, Nicla
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1062990>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cambiamento sociale o deriva linguistica? Il linguaggio inclusivo secondo la comunità di Facebook in Svizzera e in Italia

Nicla MERCURIO

Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali
Via Roma, 151 Sassari, Italia
nmercurio@uniss.it

Le débat sur l'importance du langage inclusif n'est pas récent, mais la question est revenue sur le devant de la scène ces dernières années en raison d'une plus grande conscience de l'égalité des sexes et de l'identité de genre. Les stratégies linguistiques visant à éviter la surreprésentation du masculin et toutes formes de discrimination ont déclenché de nombreuses réactions positives et négatives. Notre étude se situant dans ce cadre explore l'accueil du langage inclusif en Suisse romande et en Italie. Comme cette discussion a lieu notamment sur les réseaux sociaux, nous effectuons une analyse linguistique et (techno)discursive d'un corpus de commentaires relatifs à une série de posts publiés en 2020-2021 sur Facebook par des journaux romands et italiens. Les commentaires sont gérés par Sketch Engine, qui nous permet d'extraire les listes des mots les plus récurrents et significatifs, et de les examiner dans leur contexte d'usage. Sur la base des *Social Media Critical Discourse Studies*, nous relevons l'idéologie sous-jacente des éléments identifiés afin de réfléchir à la polarisation du discours sur le langage inclusif et de mettre en exergue ses atouts et ses limites.

Mots-clés:

langage inclusif, identité de genre, Facebook, discours, réseaux sociaux.

Parole chiave:

linguaggio inclusivo, identità di genere, Facebook, discorso, social network.

1. Introduzione

Il dibattito sull'importanza del linguaggio inclusivo non è certamente recente (cf. Houdebine 1983): a partire dagli anni Settanta, infatti, i movimenti femministi denunciano anche nella lingua l'invisibilità delle donne, alimentata in particolare dall'assenza di forme femminili per indicare alcune professioni – si veda il decreto Roudy del 1984 in Francia (Omer 2020) – e dall'uso del maschile generico per riferirsi a gruppi misti o di cui non si conosce l'effettiva composizione (Elmiger & Tunger 2014: 50; Galeandro 2021). Tuttavia, la questione si è riaffermata con forza nel dibattito pubblico degli ultimi anni in ragione di una maggiore consapevolezza non soltanto della parità dei sessi, ma anche dell'identità di genere¹: uno degli episodi determinanti è la pubblicazione del manuale francese *Questionner le monde. CE2* (2017) di Le Callennec &

¹ Mentre il sesso è assegnato alla nascita e si basa sull'aspetto dei genitali esterni, l'identità di genere riguarda la percezione che l'individuo ha di sé. Il concetto è dunque diverso da quello di orientamento sessuale (Comandini 2021:45). Per un'analisi della complessità del termine "genere", cf. Elmiger (2018a).



François, in cui le autrici optano per un linguaggio inclusivo – ad esempio, nel sommario si riscontrano forme quali "les savant·e·s" e "les puissant·e·s" (Elmiger 2018b; Omer 2020). Sebbene in ritardo rispetto al Québec, dove "la question de la féminisation de la langue semble le plus avancée dans toute la francophonie" (Elmiger & Tunger 2014: 54)², l'evento contribuisce a innescare la discussione anche in Europa.

Al centro della controversia vi sono soprattutto quelle lingue che, come il francese e l'italiano, sono dotate di genere grammaticale (*Grammatical Gendered Languages*, Galeandro 2021: 67)³, sebbene anche lingue più "neutre" (*Genderless o Natural Gendered Languages*), come l'inglese, possano comportare il medesimo fenomeno di "invisibilizzazione linguistica" ai danni delle donne e delle persone non binarie, per alcune delle quali è essenziale che determinate informazioni relative alla propria identità siano espresse nel linguaggio⁴. Come sottolinea Gheno (2021b), le lingue non sono ovviamente sessiste, ma può esserlo l'uso che se ne fa. Di fatto, la predominanza delle forme maschili e la dicotomia di genere presenti nelle grammatiche tradizionali non rispecchiano più la società: lo dimostrano la loro rimessa in discussione e l'esigenza stessa di adottare un linguaggio che sia inclusivo, o ampio, non sessista ed epiceno (Elmiger 2018a)⁵.

L'inclusività linguistica va ormai oltre la femminilizzazione dei nomi di funzioni e professioni, prevedendo diverse strategie al fine di evitare la sovrarappresentazione del maschile e qualsiasi tipo di discriminazione – a tale proposito, si parla di "neutralizzazione di genere" (Comandini 2021). Siccome non si tratta di una pratica omogenea, sono state pubblicate direttive, linee guida e raccomandazioni, alcune più informative che normative, che hanno suscitato molte reazioni, sia a favore che contro, da parte di un pubblico esperto e non. D'altronde, la fase è ancora sperimentale, talvolta anche in ottica giocosa (Elmiger 2017): Comandini (2021) si riferisce pertanto a pratiche dell'italiano substandard – cioè "forme, costrutti, realizzazioni che, pur ampiamente in uso presso i parlanti di una lingua, non fanno parte della norma riconosciuta e

² In un regolamento dell'Università di Montréal del 1986 compare già il trattino come strategia linguistica inclusiva (Matthey 2000: 68).

³ Il genere grammaticale, o morfologico, "nelle parole che fanno riferimento a una persona (nomi, aggettivi, articoli, verbi al participio passato), ne riflette il genere e quindi è assegnato su base semantica" (Comandini 2021: 47).

⁴ Benché possa sembrare un valido espediente, l'inglese non è così neutro o esente dal sessismo come si potrebbe pensare (Moreau 2007: 23).

⁵ In Italia, le espressioni "linguaggio ampio" e "convivenza delle differenze" tendono al superamento del concetto di "inclusione", il quale presuppone un rapporto di potere fra il gruppo che include e il gruppo che viene incluso (cf. Acampora 2020; Gheno 2021a; Manera 2021). Invece, "linguaggio epiceno", sul calco del francese "langage épïcène", ricorre più nella regione italoфона della Svizzera che in Italia, dove l'aggettivo "epiceno" ("ambigenere" e, per estensione, "neutro") è piuttosto associato ai sostantivi (Comandini 2021: 48; Galeandro 2021: 69; Lavinio 2021: 34).

codificata" (Berruto 2011) – e Gheno, intervistata da Sciuto (2021), utilizza il termine "esperimento linguistico". Lavinio (2021), invece, esprime dubbi in merito ad alcuni espedienti proposti, commentando la vaghezza e la confusione che vi ruotano attorno. I procedimenti linguistici inclusivi in quanto tali (Elmiger 2017, 2018a; Alpheratz 2018; Galeandro 2021), così come i riferimenti istituzionali (Matthey 2000; Elmiger & Tunger 2014) e il dibattito che li circonda (Abbou et al. 2018; Elmiger 2018b; Michaud 2021), sono stati oggetto di numerosi lavori scientifici. Il presente studio si colloca in questo contesto, proponendosi di esplorare la ricezione del linguaggio inclusivo in Svizzera romanda e in Italia da una prospettiva comparativa francese-italiano.

Dal momento che i social network sono delle vere e proprie "arènes numériques" (Servais 2017) in cui tale discussione ha luogo, effettueremo un'analisi linguistica e (tecno)discorsiva di un corpus costituito da commenti relativi a post condivisi nel biennio 2020-2021 su Facebook dalle pagine ufficiali di quotidiani romandi e italiani – è la stampa, infatti, ad aver dato un'"audience inédite" alla questione (Abbou et al. 2018). Estrahendo le parole più ricorrenti e significative, ed esaminandole nel loro contesto d'uso, tenteremo di rilevare l'ideologia alla base degli elementi identificati e indagheremo la polarizzazione del discorso online attorno al linguaggio inclusivo nelle due regioni linguistiche. Intendiamo così contribuire a evidenziare punti di forza e limiti dei procedimenti attualmente proposti dal punto di vista di coloro che dovrebbero metterli in pratica, perché, come sottolinea Elmiger (2018b), per quanto non sia possibile raggiungere un consenso totale,

sans une certaine adhésion par celles et ceux qui doivent la mettre en œuvre, elles n'auront que peu de chances de se traduire en une réalité convaincante.

2. Pratiche linguistiche inclusive in Svizzera e in Italia

È evidente che, nelle comunità di parlanti considerate, alcune pratiche si distinguono: se i termini collettivi o lo sdoppiamento possono essere applicati indipendentemente dalla lingua, altri espedienti – quali il punto mediano e il trattino per il francese, l'asterisco e lo schwa o scevà (ə) (Gheno 2019, 2022) per l'italiano – sono più caratterizzanti. Per approfondire tali strategie, si rimanda agli studi citati nell'introduzione e alla bibliografia, mentre in questo paragrafo ci si occuperà di ripercorrere il panorama istituzionale e mediatico dei due paesi.

In Svizzera si riscontrano una serie di documenti – federali e/o cantonali – concernenti le lingue ufficiali e che esortano, con intensità diverse, a tenere conto di una formulazione non sessista del linguaggio (cf. Elmiger et al. 2019). Risale al 1988 il *Règlement relatif à l'usage de la forme féminine des noms de métier, de fonction, de grade ou de titre dans les actes officiels*⁶, un regolamento

⁶ Il regolamento B 2 05.13 è disponibile al link <https://www.axl.cefan.ulaval.ca/EtatsNsouverains/Geneve-rgInt1988.htm>.

che impone alle amministrazioni del cantone di Ginevra di femminilizzare i nomi di professione: così, nel 1991, da una collaborazione con il cantone del Giura, nasce la prima edizione del *Dictionnaire féminin-masculin des professions* (Bureau de l'égalité des droits entre hommes et femmes, Genève, & Bureau de la condition féminine de la République et canton du Jura 1991), seguito da direttive a Berna, Neuchâtel e Friburgo (Matthey 2000: 70-72). Successivamente, un gruppo di lavoro interdipartimentale suggerisce alcune soluzioni da adottare nei testi legislativi e amministrativi in tedesco, francese e italiano, redigendo il rapporto *La formulation non existe des textes législatifs et administratifs. Rapport d'un groupe de travail interdépartemental de la Confédération* (Chancellerie fédérale 1991); nel 2000, la *Guide de formulation non existe* (Chancellerie fédérale 2000) propone ulteriori pratiche che permettano di evitare il maschile generico, in cui, però, il ricorso al condizionale "n'a qu'une valeur incitative minimale et permet, de facto, de ne pas changer les habitudes d'écriture" (Elmiger & Tunger 2014: 53). Il documento più recente è la *Loi sur les langues* del 2007 (cf. Elmiger 2009)⁷: tuttavia, come osserva ancora Elmiger (2018b), un gran numero delle persone coinvolte si dichiarano convinte dell'adeguatezza del maschile generico.

Nel 2021, la Radio Télévision Suisse (RTS) pubblica delle direttive giornalistiche sul linguaggio inclusivo ed epiceno, provocando diverse polemiche per la forma giudicata complessa e poco estetica (Swissinfo 2021). L'articolo di SWI menzionato cita le riserve di Aurèle Challet, presidente della sezione svizzera di Défense de la langue française (DLF) e di Benjamin Roduit, deputato al Parlamento federale e professore di francese. Mozioni analoghe risultano vincitrici nel Valais e a Ginevra, il cui Grande Consiglio ha bandito dai testi amministrativi barre oblique, trattini e punti mediani – senza però incidere su procedimenti quali formulazioni epicene e doppie (RTS 2022). Un orientamento simile si riscontra nella scuola: sebbene i cantoni romandi prevedano di sensibilizzare alunne e alunni, il corpo insegnante e le famiglie, non solo alla nuova ortografia ma anche ad un linguaggio epiceno (RTS 2021)⁸, la scrittura inclusiva in quanto tale non è contemplata. La Conférence intercantonale de l'Instruction publique de la Suisse romande et du Tessin (CIIP) ha pubblicato una guida, il *Petit livre d'Or*, con una lista di quattordici principi: nel paragrafo dedicato al linguaggio inclusivo, si raccomanda di non usare punti mediani e trattini nelle istruzioni dei compiti al fine di facilitare l'accessibilità dei testi (CIIP 2021: 50). Quanto alla formazione superiore, le università si schierano invece a favore dell'inclusività linguistica nel suo complesso già da diversi anni, proponendo giornate di formazione sulla redazione epicena e femminilizzando gli annunci di lavoro (Moreau 2007: 23).

⁷ La legge del 5 ottobre 2007 è disponibile al link <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/821/fr>.

⁸ La riforma, accordata in Francia dall'Académie française nel 1990, entrerà in vigore a partire dal 2023, intervenendo su accenti circonflessi, trattini e semplificando altri aspetti dell'ortografia.

In Italia, non sembra che ci siano direttive comparabili a quelle di altri paesi (Elmiger & Tunger 2014: 54), ma il linguaggio inclusivo interessa comunque studiosi e studiosi che se ne occupano attivamente. Le origini del dibattito possono risalire al 1987, anno di pubblicazione delle raccomandazioni di Sabatini, seguite nel 1997 dal testo di Fioritto, che, oltre a suggerire alcune soluzioni, hanno il merito di aver posto la problematica all'attenzione del lettorato. Fra le linee guida per una comunicazione non discriminatoria, si ricordano quelle della regione dell'Alto Adige (Robustelli & Kustatscher 2008), della Regione Emilia-Romagna (2015), del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR 2018) o dell'Università di Bologna (2020) (Comandini 2021: 48).

Tuttavia, come sottolinea Favaro (2021: 7), "parlare di inclusione, oggi, significa innanzitutto schierarsi a favore o contro l'asterisco e lo schwa", due proposte per creare morfemi di genere neutro e rendere il linguaggio meno discriminatorio. Nello specifico, lo schwa costituisce, più che una soluzione definitiva, "il segnale di un'esigenza per la quale, al momento, non è stata pensata una risposta più sostenibile" (Ghenò 2022). Inoltre, se in Svizzera la femminilizzazione di professioni, titoli e funzioni è sulla buona strada (Moreau 2007: 17), in Italia una certa contrarietà viene proprio dalle donne, alcune delle quali affermano di preferire la forma maschile in quanto quella femminile potrebbe svilire la carica o sottolineare soltanto l'essere donna – celebri sono i casi di una direttrice d'orchestra e di un'arbitra di calcio (Corriere della sera 2021; la Repubblica 2021; Scotellaro 2021). Si tratta, senza dubbio, di un retaggio dell'"habitude d'un monde au masculin" (Moreau 2007: 16): è infatti la femminilizzazione delle professioni considerate più elevate o ad appannaggio degli uomini ad essere accettata con più difficoltà (cf. Gygax et al. 2021). Come vedremo, questi episodi risultano centrali nel corpus di studio.

3. Quadro teorico

È ormai indiscutibile l'impatto dei social media in ogni aspetto della quotidianità, e la consapevolezza dell'ampio potere discorsivo che ne scaturisce ha fatto delle piattaforme digitali un oggetto di ricerca molto produttivo e interdisciplinare. Dai primi studi sulla *Computer-Mediated Communication* (CMC, cf. Baym 1995; Herring 1996), su forum e liste di diffusione asincrone (Anis 2004; Marcoccia 2004) alle analisi dell'uso dei social media da parte della classe politica (Bentivegna 2002; Burger et al. 2017; Sandré 2019; Centrella 2020) e, più recentemente, dei commenti e delle interazioni fra utenti (Boyd 2018; Schneebeli 2018; Hartmann 2020; Wong et al. 2021), si esplorano le

caratteristiche della comunicazione che vi ha luogo, talvolta con il supporto di strumenti matematici e statistici (Wong et al. 2017; Cohen et al. 2022)⁹.

Il presente contributo si basa sui *Social Media Critical Discourse Studies* (SM-CDS) (KhosraviNik 2017, 2022), che, muovendo anche dalla *Critical Discourse Analysis* (Fairclough 1989[2015])¹⁰, consente di prendere in esame le peculiarità della comunicazione sulle piattaforme digitali. Queste, come osservato da KhosraviNik (2017: 582-583), instaurano un protocollo interattivo diverso dal precedente, né statico né monodirezionale, offrendo nuovi spazi per l'impegno e il confronto della cittadinanza in cui "ognuno ha modo di essere contemporaneamente emittente e fruitore della comunicazione" (Gheno 2021b). L'ideologia non è dunque diffusa soltanto da chi detiene il potere, ma anche dalla platea di utenti attiva attraverso la pubblicazione di post, commenti e dalle discussioni che ne scaturiscono – una dinamica di partecipazione *bottom-up* che si sviluppa in funzione delle reazioni generate tra gli e le utenti. Pertanto, la comunità digitale, impegnandosi nelle discussioni sul linguaggio inclusivo e sulle questioni sociali a cui questo risulta ancorato, contribuisce alla polarizzazione del dibattito e alla circolazione di una serie di idee.

Dal momento che tali discorsi nascono online, possiedono una dimensione tecnologica che costituisce una sorta di continuum dell'aspetto più propriamente verbale: secondo Paveau (2013), l'analisi del discorso digitale deve essere centrata sulla nozione di "technologie discursive", cioè

l'ensemble des processus de mise en discours de la langue dans un environnement technologique [...] au sein duquel la production langagière et discursive est intrinsèquement liée à des outils technologiques.

I discorsi sulle piattaforme digitali si distinguono, oltre che per le strategie proprie della retorica tradizionale (Schneebeli 2018) e per la multimodalità (KhosraviNik 2017: 587), anche per la presenza di elementi "tecnodiscorsivi" quali modalità iconiche (Herring & Dainas 2017) e hashtag: questi costituiscono parte integrante del contesto – l'"environnement" (Paveau 2013) – e saranno quindi presi in esame nella nostra analisi.

4. Metodologia e corpus

L'approccio linguistico comparativo francese-italiano giustifica la scelta di considerare la Svizzera romanda in luogo di quella italiana o dell'intero territorio elvetico. Inoltre, sebbene la Confederazione non sia pioniera in materia di parità, al suo interno lo sono i cantoni francofoni (Moreau 2007: 14), dove la questione è più diffusa che in Francia (Lengert 2015: 379)¹¹ e, come abbiamo

⁹ Per un quadro approfondito della progressiva evoluzione delle ricerche, cf. Liénard & Zlitni (2011); Zlitni & Liénard (2013).

¹⁰ Interessata alle problematiche dell'attualità, l'analisi critica del discorso si fonda su tre concetti principali: potere, discorso e ideologia.

¹¹ Secondo Cerquiglini (2019: 31), tale "retard hexagonal" sarebbe dovuto all'Académie française.

constatato, in Italia. Allo stesso modo, non si è presa in esame la stampa ticinese per poter costruire dei corpus che fossero rappresentativi non soltanto per lingua, ma anche per paese: il raffronto fra due aree – la Svizzera romanda e l'Italia – tanto vicine ma che, a livello istituzionale e sociale, procedono con un andamento molto dissimile in relazione alla tematica affrontata, ci permetterà di appurare quanto ciò influisca, o meno, sulle percezioni dei e delle parlanti, e di riflettere sulle conseguenti implicazioni. Si sono quindi identificati cinque giornali – tre romandi e due italiani¹² – fra i più letti nelle regioni linguistiche oggetto di studio, per tiratura ma soprattutto per numero di seguaci, valore che garantisce una maggiore copertura in rete: 20 Minutes online (687.184 follower)¹³, Le Matin (295.656 follower) e Le Temps (270.902 follower); La Repubblica (4.031.056 follower) e Il Corriere della sera (3.337.634 follower). Sulla base dei dati dell'OFS (2022) e dell'ISTAT (2023) relativi ai medesimi periodi, si tratta rispettivamente del 20%, 8,9% e 7,3% della popolazione romanda, e del 6,8% e 5,4% della popolazione italiana.

Al fine di raccogliere il corpus di partenza, si sono identificate le parole chiave utili per una selezione preliminare dei post: "langage inclusif", "écriture inclusive" ed "épïcène" per il francese; "linguaggio inclusivo", "scrittura inclusiva" ed "epiceno" per l'italiano. La ricerca è stata effettuata attraverso una funzionalità di Facebook con la quale è possibile visualizzare, cliccando sul simbolo di una lente di ingrandimento in una determinata pagina, i post che includono le parole indicate, oltre che una serie di filtri, fra cui la data di pubblicazione (2020 e 2021, nel nostro caso). Abbiamo pertanto lanciato due ricerche per quotidiano, una per anno. Dai post risultati, di numero variabile, abbiamo scartato quelli privi di commenti e selezionato unicamente i post sull'inclusività linguistica relativa alla parità e all'identità di genere – non sono dunque stati presi in considerazione i bisogni educativi speciali (BES) o questioni discriminatorie che esulassero dal linguaggio. Si sono così selezionati, in totale, 24 post per il francese e 39 per l'italiano.

Dai dati riportati in tabella (Fig. 1), si evince un incremento dell'attenzione verso tematiche inclusive dal 2020 al 2021, talvolta in concomitanza di episodi specifici come illustreremo in dettaglio più avanti, sebbene sia plausibile che nel 2020 i media e il dibattito pubblico si siano concentrati principalmente sull'emergenza sanitaria. Riguardo i micro-temi più ricorrenti, si segnalano, per il corpus romando, l'ortografia rettificata (5 post) – il cui obiettivo di semplificazione linguistica sembra entrare in conflitto con la promozione inclusiva, come si evince dal già citato *Petit livre d'Or* – e, per quello italiano,

¹² Il più seguito in Svizzera, 20 Minutes, comportava solo due post sul linguaggio inclusivo.

¹³ Numero di follower registrato dalle pagine Facebook dei giornali al momento della raccolta del corpus, nel mese di maggio 2022. Seguire una pagina comporta, al contrario del "mi piace", la ricezione di aggiornamenti sulla pubblicazione dei post, generando potenzialmente più interazione. Il divario quantitativo di follower, così come si osserverà per i post e i commenti, è certamente dovuto all'estensione delle popolazioni romanda e italiana.

l'asterisco e/o lo schwa (13 post) e la femminilizzazione dei nomi di professione (6 post). Si è inoltre osservata una maggiore interazione nel momento della pubblicazione del post, anche con commenti piuttosto lunghi, ridottasi con la graduale diminuzione di visibilità sul social.

	CH-FR	IT
	POST	
2020	2	5
2021	22	34
	COMMENTI	
2020	552	2.583
2021	4.495	45.664

Fig. 1. Numero complessivo di post e commenti per anno e per regione linguistica.

I commenti costituiscono i due corpus di lavoro, uno in francese (5.047 commenti) e l'altro in italiano (48.247 commenti). I file sono stati caricati sul software Sketch Engine¹⁴, strumento di gestione dei dati che permette di analizzare corpus consistenti. In questo modo, abbiamo estratto le liste delle parole più frequenti e significative dell'insieme dei commenti nelle due lingue, visualizzandole anche nel contesto d'uso (KWIC, *Keywords in Context*).

5. Risultati

Nella seguente sezione, partendo dai micro-temi trattati nei post e dalle parole più ricorrenti e rappresentative (cf. Cougnon & De Viron 2021), si cercherà di delineare le tendenze in Svizzera romanda e in Italia sull'uso del linguaggio inclusivo. In più, identificando alcuni elementi tecnodiscorsivi, verificheremo il loro apporto al dibattito esaminato.

5.1 Micro-temi e lessico

In entrambi i corpus, i campi semantici principali – rilevati dalle liste di frequenza (*Wordlist*) e di parole chiave (*Keywords*), alcune delle quali complesse (*Multi-word Terms*) – riguardano questioni di genere e lingua:

- "femme" [296]¹⁵, "genre" [236], "homme" [207], "égalité" [72], "personne intersexes", "personne trans"; "donna" [1.851], "genere" [1.934], "uomo" [1.505], "parità" [452], "femminismo" [260], "identità" [245], "persona non binaria";
- "langue" [543], "écriture" [311], "orthographe" [284], "français" [262], "mot" [260], "langage" [179]; "lingua" [1.836], "parola" [1.238], "italiano" [945], "nome" [913], "grammatica" [725], "linguaggio" [483].

¹⁴ <https://www.sketchengine.eu/>

¹⁵ Le cifre fra parentesi quadre che fanno seguito a lemmi e aggettivi indicano il numero di occorrenze nel corpus. Il software non segnala invece la frequenza delle parole chiave, in quanto elementi rappresentativi qualitativamente, e non quantitativamente.

Incrociando i micro-temi con le liste di frequenza ottenute da Sketch Engine, si può riflettere sulla risonanza di alcuni eventi. Nei media romandi, ad esempio, si riscontra l'entrata in vigore dell'ortografia rettificata ("ortographe" [284], "réforme" [86], "circonflexe" [28]), correlata all'infanzia e alla scuola ("enfant" [100], "école" [70]), oltre che all'opposizione fra "règle" [88] e "faute" [46]. Se un articolo di *Le Temps* fa riferimento all'asterisco – definito "de la discorde" – in Svizzera tedesca, la poca copertura del post e la scarsa presenza del simbolo nella regione romanda non gli permette di apparire fra le parole rappresentative del corpus. È infatti il punto mediano ("point" [52], "pt médian")¹⁶ un "bon candidat typographique", secondo Abbou et al. (2018), che tende a cristallizzare il dibattito, al pari dello schwa nel contesto italiano. Le opinioni sono discordanti:

- (1) Les points médians et tirets, c'est moche, c'est illisible, c'est inaccordable, et quand c'est lu à haute voix ça donne du féminin dans la plupart des cas, donc on tourne en rond.
- (2) Je confirme le fait que le point médian est un obstacle pour ces lecteurs faibles et débutants.
- (3) Point médian et accord de proximité sont les meilleures solutions à mon sens 😊
- (4) Le point médian ❤️

Mentre dal corpus in francese non emergono particolari riferimenti alla femminilizzazione dei nomi di funzioni e professioni – presumibilmente perché, al contrario della redazione epicena, non sembra più oggetto di disputa (Moreau 2007: 21) –, nel caso dell'Italia si tratta soprattutto di questo aspetto ad apparire con maggiore frequenza, in particolare con il già citato caso della direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, la cui visibilità è dovuta al suo intervento nel corso del Festival della canzone italiana di Sanremo nel 2020. L'episodio registra il maggior numero di commenti (15.456), il che si riflette nella frequenza di sostantivi quali "direttore" [1.646], "direttrice" [1.503], "orchestra" [892] e "professione" [778], ma anche di parole chiave quali "avvocata", "direttrice", "ingegnera", "artista", "geometra" e "dentista". Alcune di queste sono utilizzate dagli e dalle utenti in maniera ironica per ridicolizzare il processo di femminilizzazione dei nomi di mestiere.

- (5) Se un dentista è uomo scriviamo dentista?! 🤔🤔🤔
- (6) Io sono un bravissimo artista 🤔🤔🤔🤔🤔🤔

Vi è associata, in modo altrettanto denigratorio, la politica Laura Boldrini, presidente della Camera dei deputati dal 2013 al 2018, impegnata per la promozione di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere.

- (7) la boldrini sarà contenta, che conquista...
- (8) signora, è una genialata dell'ex presidentA della Camera, che è ignorante come una capra 🐐

Villani (2020) osserva come in certi casi il femminile possa assumere la connotazione di *hate gender*: il termine "presidenta" (8), che non appartiene al

¹⁶ Riportiamo l'abbreviazione "pt" per "point" così come appare nel commento.

repertorio italiano e che Boldrini non ha mai chiesto di usare, è stato introdotto da alcuni giornali con intento denigratorio. Da notare anche la "vecchia abitudine" di far precedere il cognome dall'articolo determinativo femminile (7), che "non risolve certo il pregiudizio sessista" e non è consigliata – del resto la medesima struttura non è applicata nel caso del maschile (Galeandro 2021: 69).

Altre personalità più o meno famose sono menzionate nei post italiani (la scrittrice Michela Murgia, la sociolinguista Vera Gheno, i fumettisti Zerocalcare e Sio, il politico Matteo Salvini) o nei commenti (il comico Mago Otelma e di nuovo Murgia, da cui l'aggettivo "murgiano" accostato, con accezione peggiorativa, allo schwa).

(9) se leggo o sento ancora le parole: inclusivo e Michela murgia, vomito...🤢

(10) Con la schwa murgiana eravamo al delirio. [...]

Star internazionali, come l'attore transgender Elliot Page e la cantante non binaria Demi Lovato, che coinvolgono in misura maggiore la comunità italiana di Facebook, non sono così presenti nel corpus romando. Tuttavia, in entrambi i corpus appaiono l'Académie française e l'Accademia della Crusca, che figurano fra le prime dieci parole chiave complesse¹⁷. Dal momento che le due istituzioni non si sono schierate a favore del linguaggio inclusivo, sono menzionate come riferimento positivo da chi ne condivide la posizione, mentre sono contestate da coloro che sostengono la necessità del cambiamento – sociale e linguistico. Così, si rilevano alcuni commenti che fanno appello all'autorità delle accademie, citandole come fonti indiscutibili:

(11) [...] Une infime minorité d'employés qui veulent imposer une écriture décriée par l'Académie Française. [...]

(12) ahahaha lo schwa è inutile e non è affatto inclusivo... leggi il comunicato dell'Accademia della crusca... poi ne parliamo

Altri commenti, invece, imputano alle istituzioni linguistiche anacronismo e "positions passéistes", misogine e omofobe:

(13) [...] Ces messieurs de l'académie française ont aussi subitement décidé d'enlever des noms de métiers féminins qu'ils trouvaient 'menaçant', ainsi le terme "autrice" a subitement disparu de leur dictionnaire.

(14) #fuckAccademiadellaCrusca quante donne ci sono al suo interno??

(15) Si vede che all'accademia della crusca sono un tantino omofobi. Bocciare sia l'asterisco che lo schwa per motivi fonetici, pratici e di buonsenso mi puzza di giustificazione non bene argomentata...

Sebbene l'Accademia della Crusca non sia esente da critiche, come si evince dagli esempi riportati, e possieda una valenza istituzionale e politica minore della sua quasi-corrispettiva francese, il corpus italiano le conferisce una certa affidabilità. Al contrario, parte della comunità facebookiana romanda si interroga

¹⁷ Nelle rispettive liste dei *Multi-word Terms*, "académie française" è decima, "accademia della crusca" seconda.

sul potere effettivo che un'"institution centralisatrice" come l'Académie française dovrebbe avere in Svizzera e, in generale, negli altri paesi francofoni, mettendone anche in dubbio le competenze linguistiche.

(16) Nous y voilà.... En quoi les académiciens français sont-ils propriétaires de la langue française? Ont-ils reçu une quelconque délégation de pouvoirs de la part de tous les pays francophones? Il ne me semble pas.

(17) l'académie française est un ramassis de vieux privilégiés donc aucun je dit bien AUCUN de ses membres n'a le moindre diplôme en linguistique.

Inoltre, sia i giornali romandi che italiani parlano della compagnia aerea Lufthansa – che ha adottato un linguaggio neutro, suscitando ancora una volta reazioni opposte, da "addio Lufthansa" a "solo con Lufthansa" – e delle televisioni nazionali. A tale proposito, mentre il post italiano riguarda una manifestazione contro le discriminazioni linguistiche da parte della Radiotelevisione italiana (RAI), in Svizzera la RTS (6 post) è attaccata per la presa di posizione contraria. Questa discrepanza sembra confermare ancora il ritardo dell'Italia, dove, come si legge in un commento, un certo "retaggio della subalternità femminile al genere maschile" risulta "amplificato dalla TV di stato". Tuttavia, non passa inosservata una certa incoerenza (o disinformazione?) fra i commenti del corpus italiano, in cui la RAI risulta essere anche promotrice di ideologie alla base del linguaggio inclusivo, e pertanto ulteriormente condannata.

(18) rts et jeunesse socialiste... Le combo parfait pour être dans toutes les dérives extrêmes 🤔👍

(19) siete voi il messaggio negativo. Occorre ripulire la Rai da dirigenti che utilizzano il servizio pubblico per indottrinare gli italiani alle follie del gender e del femminismo

5.2 *Cambiamento sociale o deriva linguistica?*

Percorrendo ancora i risultati dell'estrazione terminologica, si individuano gli assi argomentativi attorno ai quali ruotano i pro e i contro del linguaggio inclusivo secondo la comunità di Facebook, sia romanda che italiana.

Le riserve, principalmente motivazioni di carattere pragmatico ed estetico, si basano su inutilità della questione, purezza linguistica e scarsa praticità. Fra gli aggettivi più utilizzati appaiono "ridicule" [50]/"ridicolo" [292] e "inutile" [CH-FR 33; IT 363]. Rilevante il ricorso a "battaglia" [367] per la "parité salariale" (o "égalité salariale", 22): per i commenti in questione, ci sono lotte più importanti per l'uguaglianza che esulano dal linguaggio.

(20) Io non so come non si rendano conto che questa battaglia imbarazzante ridicolizza tutte quelle importanti sul piano della parità sessuale

(21) Ma andate a farvi una birra invece di discutere di argomenti INUTILIIIIIIIIII¹⁸

¹⁸ L'iperbolizzazione è una strategia comunicativa caratteristica della CMC – la comunicazione mediata da computer – e dei social, che consiste ad esagerare con la punteggiatura e le emoji (5, 6) per accentuare soprattutto il negativo e la frustrazione (Kasparian et al. 2018).

(22) par contre, si vous continuez à combattre, par exemple, pour l'égalité salariale, je suis de tout cœur avec vous

La dicotomia veri problemi/falsi problemi, che oppone la dimensione materiale e concreta della retribuzione alla più astratta dimensione linguistica, è evidenziata da Abbou et al. (2018). In questo caso, il linguaggio inclusivo appare come una sciocchezza piuttosto che come una minaccia, costituendo tuttavia un "péril mortel" per la "belle" e "pôvre langue [française]":

(23) le langage inclusif est une horreur qui alourdit énormément le texte

(24) Je suis entièrement d'accord avec l'Académie française, qui qualifie l'écriture inclusive de "péril mortel": ces nouvelles marques orthographiques et syntaxiques amènent la langue française vers un apprentissage plus complexe, brouillé, à la limite de l'illisibilité.

Frivolezza è rifiutare la giustizia in nome dell'estetismo, scrive Moreau (2007: 22-23), citando la ricercatrice Martine Chaponnière: "la question de savoir pourquoi succeseuse est si 'laid' et successeur si 'joli' me laisse de marbre". In italiano, i giudizi estetici negativi sono rivolti soprattutto allo schwa, definito "cacofonico", "orribile", "prezioso" e una "barbarie".

Da un punto di vista pratico, ricorre spesso il verbo "pronunciare" [213], in relazione ai dubbi sulla pronuncia di alcune strategie del "cosiddetto" linguaggio inclusivo (che fa eco a "écriture dite inclusive"). A tale proposito, ci sono diversi riferimenti – seri e giocosi – ad alcuni dialetti regionali italiani, quali quelli del Sud, che contemplan il suono dello schwa, e quello sardo, che nell'immaginario comune è caratterizzato dalla vocale "u" – una possibile marca di genere neutro. L'illeggibilità ("illisible" [35], in particolare per chi è "personne dys" e "dyslexique") costituisce una perplessità ulteriore, in quanto potrebbe generare delle esclusioni, come osserva anche Klinkenberg (2019), che sostiene l'importanza delle pratiche linguistiche inclusive per la parità ma in maniera misurata. Al contrario, Abbou et al. (2018) precisano come il francese sia di base una lingua foneticamente complessa e che l'Académie française non ha mai avuto rimostranze su acronimi e abbreviazioni.

Invece, le posizioni favorevoli al linguaggio inclusivo fanno appello all'evoluzione della società e della lingua, strettamente correlate l'una all'altra, e dalla quale nascono nuovi bisogni di inclusione. "Évolution" [67], "langue vivante" e "evoluzione della lingua" si oppongono così a "vieux français" e "medioevo" [37]. La locuzione "ok boomer", che compare anche in meme e gif, sottolinea come lo scarto generazionale possa costituire uno dei fattori che determina una maggiore propensione all'accoglienza delle nuove pratiche inclusive. Uno dei post condivisi dai giornali italiani cita in effetti l'opposizione fra giovani ed intellettuali, e in un commento si legge che "le nuove generazioni sono molto più sensibili di noi su questi aspetti e vanno rispettate".

La CMC è definita come l'interazione umana che avviene, principalmente a livello testuale, attraverso computer di rete o telefonia mobile (cf. Herrig 1996).

Da evidenziare anche altri due anglicismi – "cancel culture" nel corpus romando e "politically correct" in quello italiano: Moreau (2007: 16) ricorda che, nel 1998, il consigliere nazionale Charles Poncet paragonava la femminilizzazione alla Grande Inquisizione, vedendovi l'influenza del politicamente corretto.

(25) Langage épïcène et inclusif = nouvelle doxa de la Gauche !

(26) Le battaglie di retroguardia di certa sinistra, condotte dall'osservatorio in cima alla torre d'avorio

Oggi come ieri, dunque, ed in entrambe le comunità considerate, la questione risulta fortemente politicizzata, e la battaglia a favore del linguaggio inclusivo associata alle sinistre progressiste. La prevalenza di commenti critici verso "cette gauche qui nous pourrit la vie" e il "sinistro pensiero" mette in evidenza l'importanza assunta dalla nozione di *woke*: il termine nasce ad indicare una persona "consapevole dell'ingiustizia rappresentata da razzismo, disuguaglianza economica e sociale e da qualunque manifestazione di discriminazione verso i meno protetti", ma che, in senso dispregiativo, "esibendo il proprio orientamento politico progressista o anticonformista, ha un atteggiamento rigido o sprezzante verso chi non condivide le sue idee" (Treccani 2021)¹⁹. Dall'America all'Europa, il wokismo è collegato, con disprezzo e sarcasmo, al politicamente corretto, ed esteso dunque alle ideologie di sinistra. Nei corpus di studio, è di nuovo dominante l'accezione negativa:

(27) Gli asterischi non li ho inventati io. Io sto solo seguendo le regole di coloro che ci stanno imponendo la religione woke del genere NEUTRO. Che presa per i fondelli!

(28) OK, cambiamo le regole del dialetto il calabrese. Sacrifichiamole sull'altare della religione woke.

L'ambivalenza di *woke* si manifesta anche nell'uso di "minorité" [72], le minoranze sulle quali mettono l'accento parole come "persona non binaria", "personne trans" ("transphobie" e "transophobe"), "personnes intersexes", "discriminer" [31], "sexiste" [30] e "oppression systémique" [subita dalle donne]. L'intenzione di visibilizzarle, sostenuta in alcuni commenti, è invece considerata da altri una causa *woke*, oltre che un ulteriore fattore di esclusione.

(29) ça change la vie de bcp de personnes effectivement mais quand on ne fait partie d'aucune minorité on comprend pas forcément 😊

(30) Nous parlons de la féminisation du langage, qui veut inclure la "minorité" des femmes de 49%, pas d'inclure toutes les minorités...

(31) si devono rispettare le minoranze al punto di cambiare la lingua italiana?

5.3 Elementi tecnodiscorsivi

In ragione della natura multimodale del discorso sui social media e della mancanza di elementi paraverbali e non verbali, è prassi consolidata ricorrere

¹⁹ Per un excursus approfondito del termine "woke", cf. Vincent (2022). Per il politicamente corretto, invece, cf. Faloppa (2019).

ad altri mezzi per rimarcare emozioni e punti di vista onde evitare fraintendimenti.

Un primo elemento tecnodiscorsivo di questo tipo sono le emoji²⁰. Più complesse delle emoticon, riproducono visi, simboli, oggetti, animali e così via, e possono accentuare un'emozione già espressa (in genere alla fine dell'enunciato) o sostituire una parola o un concetto (in posizione mediana) (Schneebeli 2018). Nei nostri corpus, le emoji più frequenti condividono sentimenti negativi riguardo al linguaggio inclusivo, così come identificato nel par. 5.2: il viso che ride fino alle lacrime (😂) [CH-FR 710; IT 4.102] o il pagliaccio (🤡) [CH-FR 6; IT 159] evidenziano la ridicolezza del problema, seguiti da espressioni di rabbia (😡) [CH-FR 93; IT 79], perplessità (😬) [CH-FR 113; IT 460], shock (😱) [CH-FR 75; IT 81] e disgusto (🤢) [CH-FR 14; IT 139]. Molto frequente è anche l'emoji del viso che fa l'occhiolino (😉) [CH-FR 182; IT 265], che esprime non solo intesa, ma anche ironia e accondiscendenza.

Gli hashtag sono invece "technomot" cliccabili dalla funzione aggregativa (Paveau 2013) e permettono di riunire i messaggi relativi a un medesimo argomento creando un canale fra utenti (cf. Kwak & al. 2010; Bruns & Burgess 2011). Nati su Twitter, il loro uso si è poi diffuso ad altri social network, quali Instagram e Facebook. Così come le emoji, possono trovarsi all'esterno (prima o dopo l'enunciato) o all'interno (integrati nella sintassi come sostantivi o aggettivi) del commento, o, ancora, esprimere emozioni e stati d'animo (Paveau 2013). Sebbene gli hashtag presenti nei corpus non siano quantitativamente rilevanti [CH-FR 19; IT 152], risultano degni di nota perché si collegano ai campi semantici individuati dalle liste di Sketch Engine (par. 5.1) – questioni di genere e lingua –, oltre che agli assi argomentativi esposti nel par. 5.2. Da un lato, hashtag quali #alinguaconta, #paritàdigenere, #linguaggiosessista, #stopalpatriarcato, #evoluzioneculturale, #ihaveavoice, promuovono l'uso del linguaggio inclusivo, sottolineando l'importanza della lingua per lottare contro le discriminazioni di genere in nome di una società moderna e progredita; dall'altro, diversi hashtag minimizzano e/o ironizzano sulla questione (#noia, #problemi, #coseridicole, #femmisc3mismo), assumendo talvolta sfumature politiche (#BoycottRTS, #ProgressismIsTheNewFascism).

(32) [...] C'est vrai que le français sans l'écriture inclusive c'est super facile. #sarcasme (😏)

Ulteriore elemento tecnolinguistico e cliccabile sono i link, con i quali è possibile accedere ad altri siti. Nei commenti raccolti numerosi collegamenti condivisi sono finalizzati a sostenere la tesi dell'utente. In questo caso si tratta soprattutto di fonti ritenute autorevoli come manuali, dizionari, articoli scientifici o articoli di giornale: postando tali riferimenti, anche correlati all'Académie française e

²⁰ Kasparian et al. (2018) sottolineano che, se da un lato la loro interpretazione può non essere unanime, dall'altro la scelta non è sempre consapevole da parte dell'utente, che potrebbe usare un'emoji per una funzione puramente estetica o di accessibilità a seconda del suo dispositivo tecnologico, influenzato da algoritmi che mettono in primo piano quelle più ricorrenti.

all'Accademia della Crusca, si vuole avvalorare le proprie argomentazioni e convincere la platea con la quale si sta interagendo. Infatti, sebbene la società del Web 2.0 sia caratterizzata da un'orizzontalizzazione della comunicazione che legittima l'autorità anche di un'opinione pubblica non addetta ai lavori – da cui la partecipazione *bottom-up* nelle piattaforme digitali (par. 3) –, parte della credibilità rimane ancora fondata sull'"auctorali   li  e   une comp  tence modale (scientifique, religieuse, politique, etc.)" che distingue fra giudizio esperto e non esperto (Bertin & Granier 2015: 143). Di tutt'altra natura sono invece i link che rimandano a video musicali o a fondo scherzoso, postati con l'intento di smorzare i toni dell'interazione o denigrare le opinioni altrui – una pratica che abbiamo visto essere abbastanza frequente.

6. Analisi

Alla luce di quanto emerso dai corpus, cos  come affermato da Gheno (2021a), "le voci che si dichiarano a vario titolo contrarie [al linguaggio inclusivo] sono infinitamente pi  numerose di quelle a favore". In effetti, a prescindere dall'ambito con il quale la questione linguistica si intreccia – l'istruzione, i trasporti, il mondo dello spettacolo e cos  via –, e a diversi livelli del discorso – il lessico, le tematiche, gli elementi caratterizzanti la comunicazione digitale –, la ritrosia da parte delle due comunit  linguistiche considerate   prevalente. Sebbene, tanto nei commenti romandi quanto in quelli italiani, le prese di posizione non siano sempre supportate da fonti esperte e talvolta risultino superficiali, contraddittorie o basate su notizie false – essendo i social media anche diffusori di disinformazione e/o disinformazione (cf. Zimdars 2022) –, consideriamo essenziale tenerne conto al fine di stabilire le basi per un rinnovamento che sia condiviso da pi  individui possibile.

Nello specifico, fra le contestazioni ispirate da un certo pragmatismo – alle quali le questioni estetiche fanno quasi da cornice –, risalta l'appello alla realt : se, come abbiamo avuto di mostrare, per coloro che sono a favore del linguaggio inclusivo, tale realt  corrisponde ad una societ  in evoluzione, contraddistinta da nuovi bisogni anche linguistici²¹, vi   chi giudica la realt  e il "cambiamento sostanziale, quello vero" in netto contrasto con il teoreticismo di "pochi intellettualoidi". La battaglia per l'inclusivit  diventa cos  una di quelle "condotte dall'osservatorio in cima alla torre d'avorio" da chi "vive su Marte" ed   "compl tement d connect  de la r alit ", fino ad assumere "des allures de sectes", e l'attenzione si sposta dalle minoranze da tutelare alle  lite privilegiate da screditare.

Si tratta probabilmente di un effetto della politicizzazione del tema, come gi  approfondito trattando dell'ideologia wokista (par. 5.2), e del suo stato a tutt'oggi

²¹ Diversi studi cognitivi dimostrano la correlazione fra lingua, societ  e realt  (cf. Gheno 2021a; Boroditsky 2017; Gy ax et al. 2021).

poco più che embrionale, oltre che al funzionamento dei social network come cassa di risonanza di determinati argomenti (cf. Cinelli et al. 2021): fattori da non sottovalutare in quanto, sia in Svizzera romanda che in Italia, sembrano consolidare la polarizzazione e la strumentalizzazione di una problematica sociale delicata e complessa, agevolando una delle tendenze in causa.

7. Conclusioni

In questo contributo si è indagato il dibattito sull'uso del linguaggio inclusivo nella prospettiva dei SM-CDS (KhosraviNik 2017, 2022). Abbiamo concentrato la nostra attenzione su Facebook, esplorando le reazioni delle comunità di utenti romande e italiane a post pubblicati in due anni (2020-2021) da quotidiani molto seguiti, al fine di verificare, in ottica linguistica contrastiva francese-italiano, come si rapporta al linguaggio inclusivo chi dovrebbe ricorrervi.

Sulla base di un'estrazione terminologica effettuata con Sketch Engine, si è proceduto ad un'analisi linguistica e (tecno)discorsiva: le discussioni sono risultate polarizzate e allineate sulle opinioni di linguiste, linguisti e di personalità anche meno esperte schieratesi pro o contro il linguaggio inclusivo in generale o strategie specifiche quali, ad esempio, il punto mediano in Svizzera romanda e lo schwa in Italia. Al di là di differenze sostanziali di carattere quantitativo (numero di post e commenti) e qualitativo (episodi specifici contestualizzati nei due paesi), oltre che linguistico, e nonostante la Svizzera e l'Italia siano impegnate in modo e con ritmi diversi (Elmiger & Tunger 2014: 54) – con un certo ritardo della seconda –, in entrambi i corpus si è osservata la prevalenza di riserve e perplessità, soprattutto di tipo pragmatico ed estetico; il cambiamento della società e della lingua costituiscono, invece, i principali argomenti di coloro che sostengono il linguaggio inclusivo sotto ogni aspetto. L'individualità delle pratiche inclusive (Elmiger 2018b) alimenta, però, l'opposizione riscontrata, che si ripropone nelle emoji più frequenti e che esprimono rabbia, tristezza, dubbio, e in alcuni hashtag: questi elementi tecnodiscorsivi arricchiscono gli scambi sui social network e accentuano alcune emozioni che non possono essere espresse in assenza di componenti tipiche della conversazione faccia a faccia. Fanno parte di questo repertorio anche i collegamenti ipertestuali, usati per rinforzare le proprie argomentazioni o per controbattere e commentare in maniera umoristica al pari di gif e meme.

Lo studio ha rimarcato gli estremismi che contraddistinguono il discorso online sul linguaggio inclusivo (Elmiger 2018b) in due diversi paesi, e che talvolta sembra contrapporre persone dislessiche e persone non binarie. Tale strumentalizzazione sottolinea la necessità di sensibilizzare in misura maggiore le comunità di parlanti e di andare avanti con la ricerca senza trascurare la rilevanza di alcune delle perplessità – universali e di carattere pratico – suscitate. Così, nell'affrontare un tema di grande attualità che testimonia l'evoluzione della società attraverso il linguaggio, speriamo di aver offerto

ulteriori spunti di riflessione a un dibattito essenziale se si vuole auspicare un vero e sereno cambiamento, considerando l'effettiva fattibilità delle soluzioni e del fatto che "le lingue che parliamo variano al variare delle nostre esigenze di parlanti" (Gheno 2021b).

BIBLIOGRAFIA

- Abbou, J., Arnold, A., Candea, M. & Marignier, N. (2018). Qui a peur de l'écriture inclusive? Entre délire eschatologique et peur d'émasculatation. *Entretien. Semen*, 44, <https://doi.org/10.4000/semen.10800>
- Acampora, F. (2020). *La diversità è negli occhi di chi guarda: superare il concetto di inclusione della diversità sul lavoro*, <https://www.fabrizioacanfora.eu/download/d/?wpdmdl=930&refresh=6446456c964431682326892>
- Alpheratz (2018). Français inclusif: conceptualisation et analyse linguistique. *SHS Web of Conferences*, 46, <https://doi.org/10.1051/shsconf/20184613003>
- Anis, J. (2004). La dynamique discursive d'une liste de diffusion: analyse d'une interaction sur "typographie@irisa.fr". *Les Carnets du Cediscor*, 8, 39-56.
- Baym, N. (1995). The emergence of community in computer-mediated communication. In S. G. Jones (ed.), *CyberSociety: Computer-mediated communication and community*, 138-163. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Bentivegna, S. (2002). *Politica e nuove tecnologie della comunicazione*. Roma: Laterza.
- Berruto, G. (2011). Substandard. *Enciclopedia dell'Italiano. Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/substandard_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/substandard_(Enciclopedia-dell'Italiano))
- Bertin, E. & Granier, J. (2015). La société de l'évaluation: nouveaux enjeux de l'âge numérique. *Communication & langages*, 184, 121-146
- Boroditsky, L. (2017). *How language shapes the way we think*, https://www.ted.com/talks/lera_boroditsky_how_language_shapes_the_way_we_think
- Boyd, M. (2018). Critical Discourse Analysis and the editorial 2.0: News reception and user-generated comments in discourses about (im)migration. *Altre modernità*, 10, 1-22.
- Bruns, A. & Burgess, J. (2011). The use of Twitter hashtags in the formation of ad hoc publics. *6th European consortium for political research general conference*, University of Iceland, Reykjavik, <http://eprints.qut.edu.au/46515/>
- Bureau de l'égalité des droits entre hommes et femmes (Genève) & Bureau de la condition féminine de la République et canton du Jura (1991). *Dictionnaire féminin-masculin des professions*. Genève: Métropolis.
- Burger, M., Thornborrow, J. & Fitzgerald, R. (2017). *Discours des réseaux sociaux: enjeux publics, politiques et médiatiques*. Louvain-la-Neuve: De Boeck Supérieur.
- Centrella, C. (2020). *Marine Le Pen en 140 caractères. Le discours lepéniste sur Twitter*. Trento: Tangram Edizioni Scientifiche.
- Cerquiglini, B. (2019). La parité dans la langue. Réflexions sur une exception française. *Le discours et la langue*, 11(1), 27-39.
- Chancellerie fédérale (1991). *La formulation non sexiste des textes législatifs et administratifs*. Rapport d'un groupe de travail interdépartemental de la Confédération. Berne: Chancellerie fédérale suisse.
- Chancellerie fédérale (2000). *Guide de formulation non sexiste des textes administratifs et législatifs de la Confédération*. Berne: Chancellerie fédérale suisse.

- Cinelli, M., De Francisci Morales, G., Galeazzi, A., Quattrociochi, W. & Starnini, M. (2020). The echo chamber effect on social media. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 118(9), <https://doi.org/10.1073/pnas.2023301118>
- Cohen, G., Bessin, M. & Gaymard, S. (2022). Social representations, media, and iconography: A semiodiscursive analysis of Facebook posts related to the COVID-19 pandemic. *European Journal of Communication*. <https://doi.org/10.1177/02673231221096332>
- Conférence intercantonale de l'Instruction publique de la Suisse romande et du Tessin (CIIP) (2021). *Le petit livre d'OR. Principes de l'orthographe rectifiée (OR) de 1990 et sensibilisation au langage épïcène*. https://www.ciip.ch/files/199/Comm_Presse_CIIP_Evolang/02_Petit-livre-d-OR.pdf
- Comandini, G. (2021). Salve a tuttə, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l'uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online. *Ricerca sul corpus CoGeNSI. Testo e Senso*, 23, 43-64.
- Corriere della sera (2021). *Maria Sole Ferrieri Caputi, la prima arbitro donna di una squadra di serie A*, 17.02.2021. https://www.corriere.it/sport/21_dicembre_17/maria-sole-ferrieri-caputi-arbitro-0589f3ac-5eb1-11ec-bd4c-ff71c0b97a67.shtml
- Cougnon, L.-A. & De Viron, L. (2021). Covid-19 et communication de crise. Focus linguistique sur les tweets francophones de Belgique. *Bulletin suisse de linguistique appliquée, numéro spécial, v.1*, 103-128.
- Elmiger, D. (2009). Féminisation de par la loi: la nouvelle "Loi sur les langues" suisse et la formulation non sexiste. *LeGes*, 1, 57-70.
- Elmiger, D. (2017). Les genres récrits n° 2. Écriture inclusive: extension du domaine des signes qui font ou défont la différence. *GLAD!*, 3, <http://journals.openedition.org/glad/880>
- Elmiger, D. (2018a). Les genres récrits n° 3. Au-delà de la binarité: le trouble entre les genres. *GLAD!*, 4, <https://journals.openedition.org/glad/961>
- Elmiger, D. (2018b). Les genres récrits n° 4. Pour ou contre l'écriture inclusive: l'injuste milieu? *GLAD!*, 5, <http://journals.openedition.org/glad/1417>
- Elmiger, D. & Tunger, V. (2014). Les consignes de rédaction non sexiste françaises et italiennes. Quelle attitude face à la généricité du masculin? *Synergies Italie*, 10, 49-61.
- Elmiger, D., Schaeffer-Lacroix, E. & Tunger, V. (2019). La rédaction non sexiste en Suisse: pluralité des discours et des pratiques. *Le discours et la langue*, 11(1), 125-150.
- Fairclough, N. (1989[2015]). *Language and power* (3rd edition). London/New York: Routledge.
- Faloppa, F. (2019). PC or not PC? Some reflections upon political correctness and its influence on the Italian language. In G. Bonsaver, A. Carlucci & M. Reza (ed.), *Italy and the USA: Cultural change through language and narrative. Italian perspectives*, 174-198. Oxford: Legenda.
- Favaro, M. (2021). Linguaggio inclusivo e sessismo linguistico. Un'introduzione. *Testo e Senso*, 23, 7-9.
- Fioritto, A. (a cura di) (1997). *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino.
- Galeandro, S. (2021). Femminilizzazione vs. neutralizzazione della lingua. *Testo e Senso*, 23, 65-73.
- Gheno, V. (2019). *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Roma: Effequ.
- Gheno, V. (2021a). Linguaggio ampio: sette spunti (più uno) per allargare il campo, 22.12.2021. <https://rewriters.it/linguaggio-ampio-sette-spunti-piu-uno-per-allargare-il-campo/>
- Gheno, V. (2021b). Verso l'inclusività linguistica e oltre. *Zanichelli*, https://www.zanichelli.it/download/media/bq5r/10inparita_Gheno_agg.pdf
- Gheno, V. (2022). Schwa: storia, motivi e obiettivi di una proposta. *Treccani*, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Schwa/4_Gheno.html
- Gygax, P., Zufferey, S. & Gabriel, U. (2021). *Le cerveau pense-t-il au masculin? Cerveau, langage et représentations sexistes*. Paris: Le Robert.

- Hartmann, S. (2020). Identifying discourse patterns in social media comments on "politically correct" language. *Yearbook of the German Cognitive Linguistics Association*, 8(1), 27-44.
- Herring, S. (1996). *Computer-Mediated Communication*. Amsterdam: John Benjamins.
- Herring, S. & Dainas, A. (2017). "Nice picture comment!": graphicons in Facebook comment threads. In *Proceedings of the 50th Hawaii International Conference on System Sciences*, 2185-2194. Los Alamitos: IEEE, 2185-2184.
- Houdebine, A.-M. (1983). Sur les traces de l'imaginaire linguistique. In V. Aebischer & C. Forel (ed.), *Parlers masculins, parlers féminins?*, 105-139. Neuchâtel: Delachaux et Niestlé.
- Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (2023). *Indicatori demografici – anno 2022*, <https://www.istat.it/it/archivio/283229>
- Kasparian, B., Kasparian, S. & Melanson, N. (2018). Interactions dans les médias sociaux entre le gouvernement et les internautes pendant la crise de verglas 2017 au N.-B.: politesse et impolitesse. *Journal of New Brunswick Studies/Revue d'études sur le Nouveau-Brunswick*, 10(1), <https://journals.lib.unb.ca/index.php/JNBS/article/view/28716/1882521509>
- KhosraviNik, M. (2017). Social Media Critical Discourse Studies (SM-CDS). In J. Flowerdew & J. E. Richardson (ed.), *Routledge handbook of Critical Discourse Analysis*, 582-596. London: Routledge.
- KhosraviNik, M. (2022). Digital meaning-making across content and practice in Social Media Critical Discourse Studies. *Critical Discourse Studies*, 19(2), 119-123.
- Klinkenberg, J.-M. (2019). Quelle écriture pour quelle justice? "Écriture inclusive" et politique linguistique. *Le discours et la langue*, 11(1), 15-26.
- Kwak, H., Lee, C., Park, H. & Moon, S. (2010). What is Twitter, a social network or a news media? *Proceedings of the 19th International Conference on World Wide Web*. New York: ACM, 591-600.
- La Repubblica (2021). Sanremo, Beatrice Venezia: "Direttore, non direttrice". E i social si spaccano sulla scelta, 6.03.2021. https://www.repubblica.it/dossier/spettacoli/sanremo-2021/2021/03/06/news/sanremo_beatrice_venezi_direttore_non_direttrice_e_i_social_si_spaccano_sulla_scelta-290592565/
- Lavinio, C. (2021). Generi grammaticali e identità di genere. *Testo e Senso*, 23, 31-42.
- Lengert, J. (2015). Les français régionaux. In C. Polzin-Haumann & W. Schweickard (dir.), *Manuel de linguistique française*, 365-400. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Le Callennec, S. & François, E. (2017). *Questionner le monde. CE2. Questionner le temps, questionner l'espace, explorer les organisations du monde..., livre de l'élève*. Paris: Hatier.
- Liénard, F. & Zlithi, S. (dir.) (2011). *La communication électronique: enjeux de langues*. Limoges: Lambert-Lucas.
- Manera, M. (2021). *La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare gli immaginari, aprire lo spazio linguistico*. Torino: Eris.
- Marcoccia, M. (2004). L'analyse conversationnelle des forums de discussion: questionnements méthodologiques. *Les Carnets du Cediscor*, 8, 23-37.
- Matthey, M. (2000). Féminisation du lexique et du discours en Suisse romande: un état des lieux. *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 72, 63-79.
- Michaud, H. (2021). Rhétoriques réactionnaires et antiféminisme en France: la controverse de l'écriture inclusive. *Politique et Sociétés*, 40(1), 87-107.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) (2018). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*, <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur>
- Moreau, T. (2007). Prière de ne pas épicer partout. *Nouvelles Questions Féministes*, 26, 14-24.

Office fédéral de la statistique (OFS) (2022). *Population résidante permanente selon la catégorie de nationalité, l'âge et le canton, 3^e trimestre 2022*, <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/population.assetdetail.23728335.html>

Omer, D. (2020). La fin du masculin générique? Expériences et débats autour de l'écriture inclusive. *Romanica*, 31, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02977447>

Paveau, M.-A. (2013). Technodiscursivités natives sur Twitter. Une écologie du discours numérique. *Epistémè: revue internationale de sciences humaines et sociales appliquées*, 9, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00859064>

Regione Emilia-Romagna (2015). *Linee guida in ottica di genere della Regione Emilia-Romagna. Uno sguardo nuovo nella comunicazione pubblica*. Bologna: Gruppo Interdirezionale Comunicazione Integrata, <https://parita.regione.emilia-romagna.it/documentazione/documentazione-temi/media-e-comunicazione/linee-guida-in-ottica-di-genere-della-regione-emilia-romagna-uno-sguardo-nuovo-nella-comunicazione-pubblica>

Robustelli, C. & Kustatscher, G. (2008). *Buongiorno dottoressa! Perché le donne siano visibili anche nella lingua. Vademecum per la sensibilizzazione all'uso di un linguaggio non sessista*. Bolzano: Comitato per le pari opportunità e la valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige.

RTS (2021). *L'écriture inclusive encouragée dans les écoles romandes*, 18.06.2021. <https://www.rts.ch/info/suisse/12264991-lecriture-inclusive-encouragee-dans-les-ecoles-romandes.html>

RTS (2022). *L'écriture inclusive bannie de l'administration par le Grand Conseil genevois*, 18.03.2022. <https://www.rts.ch/info/regions/geneve/12949854-lecriture-inclusive-bannie-de-ladministration-par-le-grand-conseil-genevois.html>

Sabatini, A. (1987). *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana per la scuola e la editoria scolastica*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna

Sandré, M. (2019). Ère digitale et politique: quelle communication électorale sur Facebook. *Cahiers de l'ILSL*, 59, 119-139.

Schneebeli, C. (2018). Les modalités iconiques dans le discours médié par ordinateur: du neuf dans l'interaction? *Études de stylistique anglaise*, 13, <http://journals.openedition.org/esa/3126>

Sciuto, C. (2021). *Gheno: "Lo schwa è un esperimento. E sperimentare con la lingua non è vietato"*, 26.04.2021. <https://www.micromega.net/vera-gheno-intervista-schwa/>

Scotellaro, F. (2021). *Direttrice d'orchestra o direttore? Ne parla la linguista Giuliana Giusti*, 18.03.2021. https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=10169&cHash=b4090ffd365d22da29f9490e07314a0a

Servais, C. (2017). Scènes médiatiques et arènes de discours. Formes d'engagement dans un monde perdu. *Réseaux*, 202-203(2-3), 79-121.

Swissinfo (2021). *Pourquoi l'écriture inclusive échauffe les esprits*, 8.06.2021. <https://www.swissinfo.ch/fre/l-%C3%A9criture-inclusive-subira-t-elle-le-verdict-des-urnes-/46676792>

Treccani (2021). *Woke*, https://www.treccani.it/vocabolario/woke_%28Neologismi%29/#:~:text=agg.,anche%20come%20s.%20f.%20e%20m.

Università di Bologna (2020). *Linee guida per la visibilità del genere nella comunicazione istituzionale dell'Università di Bologna*, <https://www.unibo.it/it/allegati/linee-guida-per-la-visibilita-del-genere-nella-comunicazione-istituzionale-dell2019universita-di-bologna/@@download/file/Linee-Guida-Genere-2020.pdf>

Villani, P. (2020). Il femminile come "genere del disprezzo". Il caso di *presidenta*: parola d'odio e fake news. *Accademia della Crusca*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-femminile-come-genere-del-disprezzo-il-caso-di-presidenta-parola-d-odio-e-fake-news/8109>

Vincent, N. (2022). Faut-il adapter les dictionnaires à l'air du temps? Proposition d'un traitement polyphonique du mot *woke*. *Circula*, 15, 122-145.

Wong, L. P., Yulan, L., Haridah, A. & al. (2021). COVID-19 anti-vaccine sentiments: Analyses of comments from social media. *Healthcare*, 9(11), <https://doi.org/10.3390/healthcare9111530>

Wong, T.C., Chan, H. K. & Lacka, E. (2017). An ANN-based approach of interpreting user-generated comments from social media. *Applied Soft Computing*, 52, 1169-1180.

Zimdars, M. (2022). Mis/Disinformation and social media. In D. Rosen (dir.), *The social media debate. Unpacking the social, psychological, and cultural effects of social media*, 120-136. New York: Routledge.

Zlitni, S. & Liénard, F. (dir.) (2013). *La communication électronique en questions*. Berne: Peter Lang.

